

LA PENNA IN CATTEDRA



APPELLO AGLI INSEGNANTI PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

All'inizio del nuovo anno scolastico vorrei rivolgere a tutti noi un invito semplice, concreto e, credo, urgente: **restituiamo spazio alla scrittura a mano e, in particolare, al corsivo.** Non si tratta di dichiarare guerra alle tastiere, ai dispositivi digitali o all'intelligenza artificiale. La tecnologia offre opportunità straordinarie e la scuola deve insegnare a utilizzarla in modo consapevole. Ma innovare non significa abbandonare ciò che continua ad avere un insostituibile valore educativo. Il digitale deve ampliare le capacità dei nostri studenti, non sostituirle; deve affiancare le competenze, non spegnerle. Scrivere a mano non è soltanto tracciare parole su un foglio. **È un'attività nella quale vista, movimento, attenzione, memoria e pensiero agiscono insieme.** Il corsivo, con il suo gesto continuo, obbliga a rallentare, a coordinare la mano e lo sguardo, a seguire il filo di una frase. Mentre la tastiera rende ogni lettera identica e ogni gesto quasi automatico, la scrittura manuale conserva il ritmo, l'incertezza e perfino le esitazioni del pensiero. Anche la ricerca neuroscientifica ha rilevato differenze significative tra lo scrivere a mano e il digitare: la formazione manuale delle lettere attiva connessioni cerebrali più articolate, coinvolgendo processi importanti per l'attenzione, la memoria e l'apprendimento. Le stesse nuove Indicazioni nazionali richiamano il valore del corsivo e della calligrafia per lo sviluppo della coordinazione oculo-manuale e per la tutela di quegli spazi di esperienza concreta necessari ad affinare il pensiero e il ragionamento. Non è dunque una battaglia nostalgica. Nessuno vuole riportare la scuola al calamaio né ignorare il mondo in cui vivono i nostri ragazzi. La questione è un'altra: **quali competenze umane vogliamo preservare nell'epoca delle tastiere e dell'intelligenza artificiale?** Rivalutare la scrittura a mano e il corsivo significa, infatti, **fare qualcosa di concreto ed efficace contro il deskilling generato da un uso scorretto, passivo e inconsapevole dell'intelligenza artificiale.** Se affidiamo continuamente alle macchine il compito di formulare frasi, organizzare pensieri, riassumere, argomentare e perfino prendere decisioni, le nostre competenze rischiano progressivamente di indebolirsi. Scrivere a mano, invece, costringe a scegliere le parole, a dare loro un ordine, a ricordare, correggere, cancellare e ricominciare. Non è soltanto un diverso modo di scrivere: è un

esercizio di autonomia intellettuale. La proposta di **candidare la scrittura manuale corsiva a patrimonio culturale immateriale dell'umanità**, promossa dall'*Osservatorio Nazionale sulla Mediazione Linguistica e Culturale* e da altri organismi scientifici e culturali, nasce proprio dalla consapevolezza che questa pratica rischia di indebolirsi fino a scomparire. Anche il Parlamento italiano ha avviato un percorso per valorizzare la scrittura a mano e istituire una giornata nazionale a essa dedicata. Sono segnali importanti, ma nessuna petizione e nessuna legge potranno salvare il corsivo se la scuola smetterà di praticarlo ogni giorno. Per questo, nel nuovo anno scolastico, torniamo a chiedere ai nostri studenti di scrivere. Facciamolo in tutte le discipline e non soltanto nella scuola primaria: **invitiamoli a prendere appunti a mano, a svolgere esercizi sul quaderno, a preparare la prima stesura di un testo con carta e penna, a costruire mappe, riassunti e riflessioni personali**. Valutiamo la chiarezza e la leggibilità della grafia senza trasformare la calligrafia in un criterio punitivo; accompagniamo con particolare attenzione chi incontra difficoltà, nel rispetto dei bisogni educativi e degli strumenti compensativi previsti. Non chiediamo una grafia perfetta, chiediamo ai ragazzi di non perdere la capacità di lasciare sulla carta una traccia personale, riconoscibile, irripetibile. Perché una pagina scritta a mano non contiene soltanto parole: **contiene tempo, concentrazione, fatica, memoria: contiene una persona**. In un'epoca in cui una macchina può produrre in pochi secondi testi ordinati e formalmente impeccabili, educare alla scrittura manuale significa difendere il valore del processo, non soltanto del risultato. Significa ricordare che imparare richiede tempo, esercizio, errori e correzioni. Significa opporre alla delega automatica delle nostre facoltà un gesto quotidiano di attenzione, consapevolezza e responsabilità.

Care colleghe e cari colleghi, facciamo quindi in modo che la penna torni a essere una presenza quotidiana sui banchi. Non per opporla al futuro, ma per permettere ai nostri studenti di entrarvi senza perdere una parte di sé.

Difendere la scrittura a mano significa difendere il pensiero, quindi la libertà. E difendere la libertà resta il compito più importante della scuola.

Di seguito alcune semplici proposte di debate sull'argomento

1. Scrivere a mano o con la tastiera?

Mozione: *Durante le lezioni, gli studenti dovrebbero prendere appunti prevalentemente a mano anziché utilizzare dispositivi digitali.*

La scrittura manuale favorisce maggiormente la concentrazione, la memorizzazione e la rielaborazione personale oppure la scrittura digitale, più rapida e facilmente organizzabile, risponde meglio alle esigenze degli studenti?

2. Il corsivo deve essere ancora insegnato?

Mozione: *La scuola dovrebbe continuare a dedicare tempo all'insegnamento e all'esercizio della scrittura in corsivo.*

Il corsivo è ancora una competenza cognitiva, culturale e personale importante oppure il tempo scolastico dovrebbe essere dedicato soprattutto alle nuove competenze digitali?

3. La scrittura manuale contro il deskilling digitale

Mozione: *La scuola dovrebbe prevedere attività obbligatorie di scrittura manuale per contrastare il deskilling provocato dall'uso eccessivo degli strumenti digitali e dell'Intelligenza Artificiale.*

Scrivere a mano aiuta davvero a preservare la capacità di pensare, organizzare e formulare autonomamente i contenuti oppure il problema non dipende dagli strumenti digitali e dall'IA, ma dal modo in cui vengono utilizzati?